

La legalità

Cantone a Confindustria: fuori i corrotti

Sì al modello Sicilia contro gli imprenditori mafiosi. «La battaglia è culturale»

Una sfida. Anzi, quasi una provocazione. Dal palco del Forum Ambrosetti di Cernobbio Raffaele Cantone ha chiesto ieri a Confindustria di fare di più nella lotta alla corruzione. «Sono convinto che sia fondamentale che venga fatta la stessa battaglia che è stata fatta con la mafia», ha detto il presidente dell'Authority anticorruzione.

Come si sa, infatti, la Sicilia da anni ha deciso di espellere gli imprenditori collusi. Chiaro, quindi, il riferimento dell'Authority all'esperienza positiva dell'associazione imprenditoriale siciliana. Confindustria Sicilia ha agito da pioniere in Italia nella battaglia contro l'illegalità. Una battaglia estremamente complessa, fatta di collaborazione con le Procure e le Forze dell'Ordine. Si è agito, infatti, solo dopo che si aveva la certezza, evidenziata dalle vicende giudiziarie di casi di estorsione. Colpiti gli imprenditori che non denunciavano di aver subito il pressing della mafia e le richieste del pizzo e non collaboravano con i magistrati. In tal caso venivano espulsi. E si è intervenuti con questi provvedimenti in circa 200 casi.

Cantone ha scosso così ieri gli industriali e ha chiesto a gran voce di cacciare i corrotti dalla loro associazione, proprio come gli imprenditori siciliani hanno deciso di espellere i collusi con la cri-

minalità organizzata.

«Se passa l'idea che la lotta alla corruzione può essere conveniente - ha aggiunto Cantone - c'è la speranza di ottenere qualche risultato». Affermazioni intese evidentemente a pungolare l'imprenditoria dello Stivale, che sta cominciando a rendersi conto dell'alto prezzo da pagare alla corruzione a danno della competitività. Ai vertici di Confindustria sono più consapevoli del fatto che la corruzione brucia ricchezza.

Qualcosa si è fatto. Ma per Cantone serve un intervento più capillare. Non solo prevenzione e repressione.

«Per combattere la corruzione le leggi servono (anche qualcuna in più di quelle attuali) ma soprattutto c'è bisogno di un cambio culturale, di smettere di vedere corrotti e corruttori come «simpatici ribaldi», ha spiegato chiedendo anche l'aiuto di Confindustria.

Insomma bisogna superare quell'idea del passato che essere corrotti o corruttori non sia poi così disdicevole, e infatti alcuni, ha osservato il presidente dell'Authority, sono «ri-

tornati in Parlamento». L'errore dopo Mani Pulite è stato quello di «far finta che la corruzione fosse stata eliminata attraverso le indagini giudiziarie». La riforma del titolo V della Costituzione, che riguarda gli enti locali e i loro poteri, da questo punto di vista è stata «un danno enorme perché ha moltiplicato i centri di spesa ed eliminato ogni sistema di controllo sulla pubblica amministrazione».

Anche il falso in bilancio, certo in qualche caso, ha ammesso Cantone, è stato «utilizzato a sproposito ma poteva essere modificato in senso restrittivo» senza bisogno di eliminarlo perché «rappresenta uno strumento attraverso cui si poteva lavorare per capire gli indici di anomalia delle imprese che sono prova di corruzione».

E infatti fra le norme che Cantone considera utile introdurre ci sono quelle sul falso in bilancio, oltre a quelle sull'antiriciclaggio e sulla prescrizione «ma al di là di repressione e prevenzione c'è bisogno di una» grande battaglia culturale per far capire i danni della corruzione. E in questo sono utili intese con le organizzazioni industriali per un «salto di qualità come c'è stato per la lotta alla mafia».

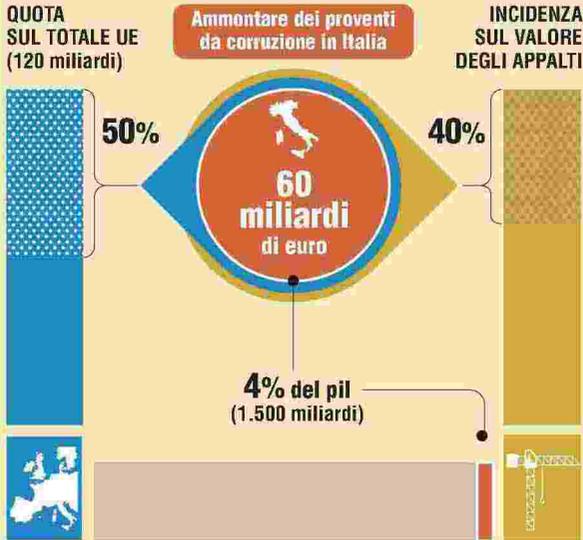
re. eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

«Troppo potere agli enti locali: un errore eliminare il falso in bilancio»

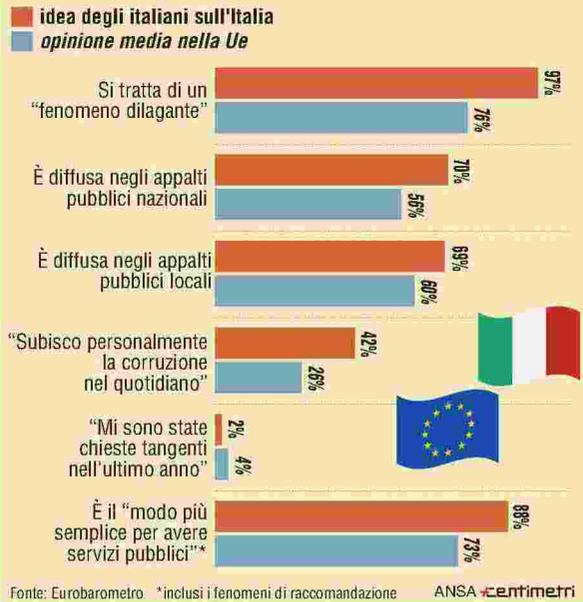
La corruzione in Italia



Il caso dell'alta velocità (costo Km in milioni di euro)



La corruzione percepita Sondaggio tra i cittadini italiani ed europei



A Cernobbio Il magistrato Raffaele Cantone presidente dell'Autorità contro la corruzione ieri ospite del meeting Ambrosetti

